

DISPENSA SULLA  
DOTTRINA DI CROCE ROSSA,  
STRUTTURA, REGOLAMENTO, ETICA

*di*

***Dott. Matteo Cannonero***

*Istruttore Nazionale di Diritto Internazionale Umanitario  
Consigliere Qualificato per le FF.AA.*



**CROCE ROSSA ITALIANA  
COMITATO PROVINCIALE ALESSANDRIA**

Sommario:

**Lezione 1: Storia della Croce Rossa**

1) I precursori:

- Biografia di Florence Nightingale;
- Biografia di Ferdinando Palasciano;

2) Storia della Croce Rossa:

- Nascita dell'idea di Croce Rossa attraverso il racconto della vita di J. Henri Dunant;
- Nascita del Comitato Milanese per il Soccorso ai Feriti e Malati in tempo di guerra e successiva nascita della Croce Rossa Italiana.

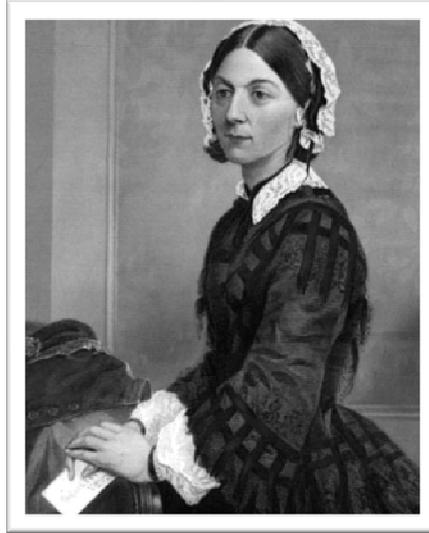
3) Croce Rossa Italiana:

- Scopi ed attività;
- Struttura Gerarchica;
- Statuto, Regolamenti ed Etica Comportamentale ed uso dell'Uniforme;
- Aspetti legali del Volontario di Croce Rossa;
- Le Componenti Volontaristiche;

**Lezione 2: Diritto Internazionale Umanitario**

- Nascita e definizione di Diritto Internazionale Umanitario;
- Principali Convenzioni e Protocolli Addizionali dal 1864 ad oggi;
- Distinzione fra Guerra e Conflitto Armato (Nazionale ed Inter.le);
- Protezioni dei Beni Culturali in caso di Conflitto Armato;
- C.I.C.R. e F.I.C.R. e Principi Fondamentali;
- I Simboli: Croce Rossa, Leone e Sole Rosso, Mezza Luna Rossa, Cristallo Rosso

## **FLORENCE NIGHTINGALE: *La signora della Lampada***



Nata a Firenze il 12 maggio del 1820, le fu dato il nome della città natia, così come alla sorella maggiore, nata a Napoli, era stato imposto il nome di Parthenope. In tal modo i coniugi Nightingale avevano inteso dire 'grazie' alle due città italiane che li videro felici nei primi anni del loro matrimonio. Discendenti da nobili e ricche famiglie inglesi, i coniugi Nightingale costituivano una coppia eccezionale, per quei tempi. Il padre, William Edward, era un bell'uomo, dignitoso e di elevata cultura. In contrasto con gli Inglesi del tempo, amava viaggiare e non considerava nemici o selvaggi i popoli al di là della Manica. La madre, Frances Smith, donna sensibile, colta e bellissima, si prodigò in opere di beneficenza. Spinta da un innato senso di amore per il prossimo, anche Florence cominciò ben presto a interessarsi dei poveri e degli ammalati.

Ma quando in casa e tra gli amici circolò la voce che avrebbe desiderato fare l'infermiera, la cosa apparve quanto meno strana. Allora, in Inghilterra, l'assistenza agli ammalati era in gran parte affidata a donne rozze e prive di competenza e l'atmosfera degli ospedali era opprimente e degradante. Sul continente però, le cose andavano meglio. Le suore di carità, addette da secoli alla cura dei poveri, compivano il loro ministero con alto senso di umanità. Un esempio meraviglioso era l'ospedale di San Giovanni a Bruges, che Florence ebbe occasione di visitare più volte, sempre con profonda commozione. Man mano che gli anni passavano, nella nobile inglese si andava formando la certezza che la volontà e la fede avrebbero potuto modificare le cose anche in Inghilterra. Come tutti i pionieri, era armata di una volontà di ferro. A ventinove anni prese una grande decisione: si iscrisse come infermiera volontaria all'Istituto delle diaconesse di Kaiserwerth, in Germania. L'Istituto delle diaconesse era stato fondato da un giovane sacerdote protestante il quale, come la Nightingale, aveva intuito la necessità di preparare delle valide infermiere.

Florence abbandonò la famiglia, gli agi, la possibilità di un avvenire radioso, per unirsi, umile fra le umili, alle diaconesse protestanti. Fu un vero e proprio scandalo. Qualcuno parlò di un amore infelice. Florence lasciò dire e si sottopose alla più dura disciplina: indossò l'umile gonna di cotone turchino, il grembiule bianco e la cuffia di mussolina candida. Quando nel 1851 Florence fece ritorno in Inghilterra..., iniziò la sua vera opera. L'Istituto di Kaiserwerth aveva rinforzato in lei la volontà di fondare un corpo di infermiere nella vecchia Inghilterra. Visitò istituzioni, avvicinò persone autorevoli, perorò la propria causa, cercò di dimostrare che tutto si poteva fare, se la fede sorreggeva la volontà. Il 27 marzo del 1854, l'Inghilterra, che da circa quaranta anni non combatteva, s'imbarcò, assieme alla Francia e al Piemonte, nell'avventura di Crimea. All'annuncio della guerra l'entusiasmo del popolo fu indescrivibile: la vittoria appariva sicura e rapida. Dopo

affrettati preparativi, la flotta, salpò verso il Bosforo salutata dalla regina Vittoria e dal Principe consorte. I soldati cantavano, gli "evviva" e i "torna presto" si intrecciavano..., nessuno nutriva dubbi: si sarebbe trattato di una breve passeggiata. Le notizie delle prime battaglie non si fecero attendere. Sì, gli alleati avevano ottenuto dei successi. Ma a quale cifra assommavano i morti? Quanti erano i feriti? E a proposito dei feriti, in Inghilterra si sapeva in modo esatto come stavano andando le cose? Sapeva il popolo inglese che i soldati feriti venivano abbandonati nel fango o nella sporcizia senza cura alcuna? Che gli ospedali erano degli improvvisati rifugi ove, sé non si moriva per le ferite, si moriva di fame o di infezione?

Queste e altre gravi notizie scrissero gli "inviati speciali" di alcuni importanti giornali inglesi. Fu la doccia fredda sull'entusiasmo per le prime vittorie. Il Ministero, colpito da questa valanga di accuse, si difese come poté e decise di mandare alcune infermiere in Crimea. Un alto funzionario del Ministero della Guerra parlò chiaramente... "Ma dove sono le nostre infermiere? Io conosco una sola infermiera in Inghilterra capace di creare il tutto dal nulla: miss Florence Nightingale". Ma come si permetteva questo funzionario ministeriale di fare il nome di una nobile inglese per affidarle una mansione così umile? E le critiche dei nobilotti di provincia continuarono su questo tono fino a quando un comunicato del Ministero non fece ammutolire tutti: miss Florence Nightingale accettava di accorrere in Crimea. Qualcuno al Ministero, quel giorno, tirò un sospiro di sollievo. Florence, mettendosi a disposizione della Nazione, non pose condizioni. Avrebbe diretto l'ospedale di Scutari, il maggiore ospedale militare della zona, e avrebbe organizzato un corpo di infermiere. Gli Inglesi parvero soddisfatti anche se i giornali umoristici, come il "Punch", parlavano di "usignoli" (in inglese Nightingale significa "usignolo") che avrebbero tenuto allegri i feriti col loro canto. Florence non si turbò affatto delle critiche.

Serena, sicura di sé, si diede alla ricerca delle infermiere adatte. Avrebbero dovuto essere capaci, energiche e dotate di una morale ineccepibile. Le domande al Ministero giunsero a mucchi, ma quante fra queste erano dettate solo da un passeggero entusiasmo? Le difficoltà sembrarono enormi..., allora miss Florence decise di reclutare le infermiere tra le protestanti e le cattoliche. Apriti, cielo! Fu accusata di clericalismo e di voler fare propaganda cattolica tra i soldati. Nessuno aveva capito che occorrevo semplicemente delle infermiere capaci. Alle rinnovate accuse Florence resistette fermamente. E il 31 ottobre del 1854 salpò verso il Bosforo con trentotto infermiere: quattordici anglicane, dieci suore della Carità, tre protestanti e undici donne scelte tra quante avevano fatto domanda di partire. Il primo contatto con il 'suo' ospedale fu tale da lasciarle mozzo il respiro. La realtà superava la più fervida immaginazione. I feriti, i quali non avevano neppure ricevuto le prime cure sul campo, si avviavano come potevano - e se potevano - al più vicino porta d'imbarco ove salivano sulla prima nave in partenza. Nessuno si curava di loro, nessuno porgeva loro aiuto. Appena sbarcati, con tutte le loro forze si trascinarono, o tentavano di trascinarsi, verso la collina ove sorgeva l'ospedale. Si formava così una lunga e dolorosa fila. Speravano, quei poveri infelici, di trovare finalmente assistenza, cibo, conforto. Ma l'ospedale mancava di tutto: stoviglie, utensili, lenzuoli, asciugamani, coperte, vestiti. I feriti, man mano che giungevano, si ammucchiavano per terra nei corridoi.

I loro corpi divenivano subito preda dei topi e dei vermi che strisciavano dappertutto in quel lurido edificio. Spesso, una morte liberatrice giungeva prima che potesse accorrere uno dei pochi medici addetti all'ospedale. Se poi un ferito riusciva ad avere un letto, entrava in una vera e propria coltura di microbi. Senza contare che i lenzuoli in dotazione erano così ruvidi che i feriti supplicavano di essere lasciati nelle coperte di lana. Non esistevano suppellettili: l'unico lusso era costituito da alcune bottiglie vuote che fungevano da candelieri. Questo fu lo spettacolo che si parò davanti agli occhi di Florence Nightingale e delle sue infermiere, quando esse diedero inizio alla loro missione. Ma la Nightingale non si scoraggiò e giurò in cuor suo che in avvenire non si sarebbe mai più verificato uno spettacolo simile. Ella avrebbe combattuto, si sarebbe sacrificata senza risparmio purché quegli infelici potessero salvarsi dalla morte o almeno andarle incontro con serenità. Fu un lavoro massacrante. Notte e giorno Florence, intrepida, tutto vedeva, tutto sorvegliava. Bisognava, per prima cosa, ridare fiducia agli ammalati. E le infermiere furono vicine a

ognuno: una parola buona, un sorriso valevano spesso più dei pochi medicinali in dotazione all'ospedale. Man mano che il tempo passava..., le cose miglioravano, gli aiuti arrivavano; spesso si trattava di camicie di seta con monogrammi ricamati: la nobiltà inglese cercava di dare il proprio contributo a quella povera gente. A poco a poco i soldati presero ad amare questa fata benefica. Spesso, durante la notte, ella compiva le sue ronde negli interminabili corridoi e nelle corsie, tenendo in mano una piccola lampada. Passava silenziosa di letto in letto e per tutti aveva una parola buona, una carezza. I soldati attendevano quell'apparizione per addormentarsi. Qualcuno la chiamava con un filo di voce e le chiedeva aiuto, la pregava di parlargli della sua lontana terra, dei suoi campi, dei verdi prati lontani. Quante volte Florence sostò vicino a un morente fino all'alba, quante volte ridiede fiducia e forza a chi le aveva perdute! Dopo pochi mesi della sua attività le cucine e la lavanderia cominciarono a funzionare in modo perfetto e, infine, il Natale del 1854 trovò i soldati circondati da tutto quel benessere che le mani abili e i cuori generosi di poche donne avevano saputo creare. Nelle lunghe veglie delle trincee si parlava ormai della Nightingale come di un angelo tutelare. La "*Signora della lampada*" (così veniva chiamata) era diventata un mito e in Inghilterra la sua fama raggiunse punte incredibili. La campagna in favore degli ospedali di guerra, condotta dal più autorevole giornale inglese, l'interessamento della regina, l'ardore dei vari sostenitori, le semplici parole dei soldati rientrati in patria diedero ben presto un quadro esatto delle sue attività. Ci furono, è vero, ancora delle ostilità, soprattutto da parte di organizzazioni religiose le quali non riuscivano ad ammettere che collaborassero infermiere di diverse religioni, ma furono voci deboli e senza eco. Davanti alle porte del Ministero della Guerra, sempre più numerosi erano i cittadini che portavano scatole, casse, pacchi per i feriti. L'indirizzo era sempre lo stesso... "A Miss Nightingale". La stessa regina aveva trasformato alcune sale del suo palazzo in laboratori ove fino a notte si lavorava per preparare bende, camicie, calze.

Miss Nightingale tutto accettava e ridistribuiva. Il 9 settembre del 1855 si diffuse in Inghilterra la grande notizia: la guerra era finita! Durante le dimostrazioni popolari, agli 'evviva' che si innalzavano verso l'esercito vittorioso fecero eco gli 'evviva' per Florence Nightingale. La "vittoria" era dovuta in parte anche a questa umile donna, a questa regina delle infermiere che aveva dato un nuovo indirizzo all'assistenza ospedaliera per i feriti di guerra. La Nightingale volle sottrarsi a tutti i festeggiamenti. Semplice come era partita, quasi di nascosto, l'8 agosto del 1856 fece ritorno alla villa della sua infanzia, a Lea Hurst. Nessun benefattore ebbe in vita tanti riconoscimenti quanti ne ebbe Florence. Il suo ritratto apparve sulle insegne di tutti i negozi d'Inghilterra. Gli almanacchi portarono la sua effigie, numerose ballate cantarono le sue lodi, mentre il poeta Longfellow la immortalò in una delle sue più belle poesie. Lettere di congratulazioni le giunsero da ogni parte del mondo, portandole il saluto e il ringraziamento di persone lontane. Fu ripetutamente ricevuta a Balmoral, la residenza estiva della regina Vittoria. Le stesse principesse, trascinate dal suo nobile e meraviglioso esempio, decisero di darsi all'assistenza pubblica: la principessa Elena, figlia della regina Vittoria, divenne un'ottima infermiera. Modesta, riservata, silenziosa, la Nightingale rimase sbigottita di fronte a tanti onori. Sebbene ormai malaticcia, si diede alle riforme nel campo sia dell'assistenza militare sia di quella civile. La sua parola dolce e sicura, ferma e pacata, spronava, confortava, caldeggiava. Lo stesso Dunant, il ginevrino fondatore della "Croce Rossa", ebbe a dire che l'istituzione da lui voluta era stata ispirata proprio da lei.

Florence Nightingale morì il 13 agosto del 1910. Fu sepolta nel piccolo cimitero di East Wellow, in Inghilterra. Ma nella cattedrale di San Paolo, là dove sono sepolti gli eroi inglesi, lo stesso giorno dei suoi funerali, fu posta una lapide che ricorda ai posteri Florence Nightingale, la regina delle infermiere.

## FERDINANDO PALASCIANO



Ferdinando Palasciano nacque a Capua il 13 giugno 1815.

A 22 anni era già laureato in Belle Lettere, Filosofia e Veterinaria. Era l'epoca delle grandi tappe della medicina e Palasciano, entusiasta dei continui progressi di questa scienza, s'iscrisse all'Ateneo di Messina, conseguendo, nel 1840, la Laurea in Medicina e Chirurgia.

Dopo la laurea entrò, con il grado di alfiere medico ed assegnato all'Ospedale Militare, nell'esercito borbonico, col gradi di Capitano. Nel 1848 l'intera Europa è percorsa da un sussulto rivoluzionario e, quasi ovunque, i popoli si ribellano alla tirannia dell'assolutismo. Anche la Sicilia è terra di tumulti, ribellioni e sommosse. Messina si unisce a Palermo nell'insurrezione contro il dominio dei Borboni ma, nonostante la coraggiosa resistenza ai bombardamenti della flotta borbonica, il 7 settembre capitolò ed il Generale borbonico Filangeri, s'impadronisce della città. Il Filangeri, per infierire sui ribelli vinti, diede ordine ai medici militari di non curare in nessun modo i nemici feriti in combattimento.

Ferdinando Palasciano, però, si rifiutò di obbedire e chiamato dal Generale a rapporto, replicò in questo modo: *“I feriti, a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati come nemici”*.

Per tale risposta fu accusato di insubordinazione con il rischio di essere passato alle armi. Solo grazie ai buoni rapporti che intratteneva con Re Ferdinando di Borbone ebbe salva la vita. Fu condannato ad un anno di carcere che scontò a Reggio Calabria. A Reggio, anche se prigioniero, Ferdinando Palasciano viene incaricato di soccorrere i feriti dell'esercito napoletano, che le navi trasportano da Messina. Palasciano fu in prima fila nel 1860 nella sua Capua, durante la battaglia del Volturno. Nel 1861, con l'unificazione dell'Italia e la fine del dominio borbonico, il Palasciano può rimettersi in azione per far riconoscere il suo principio di “neutralità dei feriti in guerra”. A Napoli, il 28 gennaio 1861 il Palasciano pronuncia un discorso rimasto celebre nel quale asseriva:

*“... bisognerebbe che le Potenze belligeranti, nella Dichiarazione di Guerra riconoscessero reciprocamente il principio della neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi, e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra...”*

La Convenzione di Ginevra, definitivamente approvata il 22 agosto 1864 cioè tre anni dopo, fece pienamente suoi questi memorabili principi umanitari. Il Palasciano vede finalmente mettere in pratica quei pensieri che quattordici anni prima gli avevano messo in pericolo la vita. Ma ciò non

basta ancora a tranquillizzare la sua coscienza. Nel giugno del 1860, quando egli denuncia ancora con grande energia tutti gli *“episodi di crudeltà”* verificatisi tra gli eserciti combattenti durante il conflitto franco-prussiano. Per tale denuncia fu deferito al Tribunale di Guerra e per il medico capuano fu richiesta, l'immediata fucilazione. Ferdinando II, che aveva intuito la grandiosità di Palasciano, lo graziò e pare che, in quella occasione, avesse esclamato, alludendo anche alla bassa statura del medico: *“che male po' ffà, è accusì piccerillo”*.

Nel 1859, durante la Battaglia di Solferino, il Sig. Dunant, svizzero, presente in quei luoghi come semplice spettatore, venne a conoscenza, tramite il dott. Appia, delle innovazioni propugate dal Palasciano: rimase affascinato da tali idee al punto che le fece sue. Poco dopo, nel 1862, Dunant pubblicò a Ginevra *“Un souvenir de Solferino”*, in cui esponeva, appunto, il principio della neutralità del combattente ferito. Il libro fu tradotto in molte lingue. A di stanza di poco tempo fu istituita la *“Croce Rossa”* e il Dunant fu riconosciuto ufficialmente, ma non del tutto meritatamente, il fondatore.

Palasciano, intanto, nel 1865 ottenne la cattedra di Chimica Chirurgica presso l'Università di Napoli. Fu però, sospeso dall'insegnamento dal Rettore Imbriani a causa della sua tenace protesta messa in atto contro il trasferimento di una branca della facoltà presso il Convento di Gesù e Maria. Palasciano non riteneva quel luogo fornito dei mezzi igienici necessari.

Gettò le basi di quella che poi sarebbe diventata la Croce Rossa con articoli e saggi pubblicati alla *“Accademia Pontiniana”*, intervenendo in conferenze internazionali, ribadendo sempre fermamente la necessità di quelli che egli considerava i principi fondamentali dell'umanità: la necessità, durante i conflitti militari, di aumentare il personale sanitario sul campo e di intervenire indifferentemente dall'esercito di appartenenza per sconfiggere pratiche di inutile crudeltà come il finire con *“colpi di grazia”* i feriti o i morenti della parte avversa o le amputazioni atroci ed inutili.

Ma nonostante ciò venne sempre ignorato dalle organizzazioni svizzere, le quali fecero loro le tesi del Palasciano nelle riunioni preparatorie che dopo il 1863 portarono alla nascita della Croce Rossa Internazionale. Neanche il novello stato italiano lo inviò mai quale rappresentante ufficiale del nostro paese a tali incontri.

Venne sempre osteggiato perché era un uomo dedito alla ricerca del bene per il prossimo senza nessun tornaconto personale o delle nascenti industrie farmaceutiche.

Nel 1879, Cominciò così la sua carriera politica, fu assessore alla sanità e consigliere comunale di Napoli, deputato e senatore del Regno d'Italia.

Si spense il 28 novembre 1891.

A Palasciano, dunque, va il grande merito di aver proclamato, per la prima volta, con le sue sole forze e senz'alcun appoggio politico, il principio della *“neutralità del combattente ferito”*. Pertanto, il suo nome e la sua memoria stanno, idealmente, accanto a quelli delle più grandi figure della Croce Rossa.

## JEAN HENRI DUNANT : La sua vita e la sua opera

**Henri Dunant viene spesso descritto come un santo filantropo idealista. Eppure la storia della sua vita è poco nota e ricca di contrasti. Centocinquant'anni fa, la Battaglia di Solferino costituì una svolta per colui che poi «fondò» la Croce Rossa.**



«Il suo nome è stato apposto a vie e piazze di mezzo mondo, ma in realtà sappiamo ben poco della sua vita,» dichiara Gerard A. Jäger, autore svizzero di una nuova biografia intitolata «*Henry Dunant: l'homme qui inventa le droit humanitaire*» (Henry Dunant: l'uomo che inventò il diritto umanitario).

Jean Henri Dunant nasce a Ginevra l'8 maggio 1828 da una famiglia profondamente religiosa, con un forte spirito umanitario e uno spiccato senso civico.

Henri non è molto portato per lo studio e, visti i suoi voti scolastici mediocri, è costretto ad abbandonare il Collegio Calvino di Ginevra. Dopo qualche anno, intraprende un apprendistato presso una banca, il Credito Ginevrino. A 26 anni entra nel mondo degli affari quale rappresentante della Compagnia ginevrina delle colonie di Sétif in Nord Africa e Sicilia. In quel periodo, mette a punto un piano per arricchirsi e diventa presidente della Società finanziaria e industriale dei *mulini di Mons Djémila* in Algeria. Scopo della società: sfruttare una vasta porzione di territorio per produrre cereali. Non riuscendo a ottenere i diritti di approvvigionamento idrico, decide di rivolgersi direttamente all'imperatore Napoleone III. L'idea è audace, tanto più che in quel momento Napoleone si trova in Italia, al fronte (nella zona di Solferino, Magenta, San Martino, nelle attuali province di Brescia, Mantova, Cremona. *La data della Battaglia è quella del 24 Giugno 1859*) impegnato a dirigere l'esercito francese che, al fianco delle armate sarde-piemontesi, tentava di scacciare gli austriaci dalla Lombardia e dal nord-est dell'Italia, in quella che fu poi chiamata la Guerra Italiana per l'indipendenza.

### **Lo shock di Solferino**

Dunant, quindi, si mette in viaggio verso il quartier generale dell'imperatore francese situato nei pressi di Solferino, località a sud del Lago di Garda, dove per caso giunge all'indomani della celebre Battaglia consumatasi il 24 giugno 1859. Lo scontro tra l'alleanza franco-sarda e l'esercito austriaco per l'indipendenza dell'Italia è stato particolarmente cruento e lo scenario che si para dinanzi agli occhi dell'uomo d'affari ginevrino è terrificante: abbandonati sul campo di battaglia

giacciono oltre 40'000 soldati morti e/o feriti. Profondamente scosso dalla carneficina, con l'aiuto della popolazione locale Dunant organizza i primi soccorsi per alleviare le pene delle vittime.

*«Per Dunant fu un vero e proprio shock che segnò profondamente la sua psiche e dal quale non si riprese mai».*

Al suo rientro in Svizzera, nel 1862, scrive un libro sulla sua esperienza intitolato **«Un ricordo di Solferino»** in cui lancia l'idea di un'organizzazione di volontari preparati ad assistere i feriti di guerra. Il suo vuole essere un contributo alla creazione di un mondo più civilizzato e all'alleviamento delle sofferenze causate dalla guerra.

### **Il Comitato di Ginevra**

**Nel 1863**, con le immagini della Battaglia di Solferino ancora impresse nella mente, Dunant insieme ad altri quattro cittadini svizzeri (**l'Avv. Gustave Moynier, il Dott. Louis Appia, il dott. Theodore Maunoir e il Gen. Henry Dufour**) crea un Comitato (**Comitato dei Cinque**) che in seguito prenderà il nome di Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR).

*«Le origini della Croce Rossa hanno dell'inverosimile» - «Cinque signori che decidono di incontrarsi in un appartamento della città vecchia per fondare un'organizzazione internazionale: è semplicemente incredibile! Cose di questo genere possono accadere soltanto a Ginevra».. diceva la gente!*

Un anno più tardi, con il sostegno dei cinque membri fondatori del C.I.C.R., **il Governo svizzero convoca una Conferenza Diplomatica alla quale partecipano i rappresentanti di 16 Paesi e che si conclude con l'adozione della prima Convenzione di Ginevra.**

Il trattato pone limiti ai comportamenti sul campo di battaglia, sancendo il trattamento umanitario delle vittime e l'adozione di uno speciale emblema distintivo, ossia una Croce Rossa su sfondo bianco, simbolo che non doveva avere nessun riferimento religioso ma bensì solo il frutto del "rovesciamento" dei colori della Bandiera Nazionale Elvetica, patria di J. Henri Dunant e della Convenzione di Ginevra.

### **Il fallimento e l'esilio**

Nella vita di Dunant, tuttavia, sta per accadere l'irrimediabile che lo porterà a vivere i successivi trent'anni in netto contrasto con la prima parte della sua esistenza. I suoi affari in Algeria, infatti, vanno male, anche a causa del tempo eccessivo dedicato ai suoi progetti umanitari, e nell'aprile del 1867, il fallimento del Credito Ginevrino lo travolge senza lasciargli scampo. Costretto a dichiarare bancarotta, il 17 agosto 1868 viene condannato dal tribunale civile di Ginevra che lo ritiene responsabile di aver coscientemente ingannato i suoi collaboratori. Dopo il tracollo finanziario, che coinvolge molti suoi amici ginevrini, Dunant viene messo al bando dalla società e, nel giro di pochi anni, si riduce a vivere come un mendicante.

*«Fu allora che Gustave Moynier [cofondatore del CICR], nel timore che la bancarotta e la cattiva reputazione di Dunant a Ginevra potessero compromettere l'immagine della nuova Croce Rossa, lo allontanò, in malo modo, dal Comitato». Nel 1875, profondamente amareggiato, Dunant lascia la sua città natale e dopo brevi soste in vari luoghi si trasferisce ad Heiden, un paesino del Canton Appenzell esterno. «Fu un duro colpo per Dunant, convinto com'era della buona fede e della necessità del suo impegno umanitario». Malato, nel 1892 viene ricoverato nella camera numero 12 dell'ospizio di Heiden dove trascorre gli ultimi 18 anni della sua esistenza. «La gente lo credeva morto» - «Durante quel periodo, il C.I.C.R. continuò a lavorare e a crescere senza di lui».*

## **La riabilitazione**

Ma la sua figura non è finita nel dimenticatoio. Nel 1985, il giornalista tedesco Georg Baumberger scrive un articolo su di lui che attira l'attenzione della stampa mondiale e lo catapulta nuovamente sotto i riflettori dell'opinione pubblica.

Nel 1901, viene insignito del primo Premio Nobel per la pace per il suo ruolo nella fondazione del Movimento Internazionale della Croce Rossa e per aver iniziato il processo che ha portato all'adozione della prima Convenzione di Ginevra.

**Dunant muore il 30 ottobre 1910 e viene sepolto a Zurigo senza cerimonia.**

Ma le congratulazioni ufficiali espresse dal C.I.C.R. per l'ottenimento del Nobel preconizzano la definitiva riabilitazione della sua figura.

*«Non c'è persona che meriti questo riconoscimento più di te che, quarant'anni or sono, dessi vita all'organizzazione internazionale che oggi presta soccorso alle vittime sui campi di battaglia. Senza di te, la Croce Rossa, la maggiore conquista umanitaria del XIX secolo, non avrebbe probabilmente mai visto la luce»,* recita il messaggio del C.I.C.R. . Senza Dunant, gli altri quattro fondatori della Croce Rossa non si sarebbero mai spinti così lontano.

*«Era un idealista, ma uno di quelli che vogliono concretizzare i propri ideali».*

## **Nascita a Milano del primo COMITATO DI SOCCORSO AI FERITI E MALATI in tempo di Guerra**

Nasceva a Milano, verso la fine del 1863 e l'inizio del 1864, l'Associazione Medica Italiana; primo Presidente fu **l'On. dott. Cesare Castiglioni** il quale, successivamente alla sua nomina, **costituì, sempre nel capoluogo lombardo, un Comitato di Soccorso ai Feriti e ai Malati in tempo di Guerra**; esso doveva avere anche il compito di fungere come servizio di Sanità Militare dell'allora Esercito Sabauda.

La sera del trentunesimo giorno del mese di maggio dell'anno 1864, il dott. Castiglioni indisse una riunione dei vertici del Comitato Milanese per discutere e, successivamente, approvare le "Basi di Regolamento", norme e regolamenti fondamentali dell'Associazione.

Con la ratifica della I Convenzione di Ginevra (22 Agosto) e con le basi di regolamento approvate dal Comitato Milanese (31 Maggio), si può finalmente iniziare a parlare della costituzione di un vero e proprio Comitato Italiano della Croce Rossa. Dal 15 Giugno dello stesso anno, quindi, dopo la nascita dell'Associazione Italiana di Soccorso, sempre a Milano e, vedendo che quest'Associazione funzionava a dovere, venne "copiata" l'idea in tutte le altre città del Regno, creando così una fitta rete che è oggi l'Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.).

Parlando in termini d'oggi, nasceva così anche una sorta di Comitato Centrale e una rete di Comitati sparsi per tutta Italia; si può dunque considerare Milano quale sede del Comitato di riferimento a livello nazionale tantoché, il 15 Giugno è rimasta tutt'oggi la ricorrenza di costituzione della Croce Rossa Italiana. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II venne proclamato "Protettore" della nuova Associazione mentre, suo figlio, Sua Altezza Reale il Principe ereditario Umberto I di Savoia, ricoprì la carica di Presidente Onorario.

Il tempo passava e, intanto, si stava studiando il modo per attrezzare "ambulanze" di fortuna per l'Esercito; insieme a questo bisognava istruire il personale medico e infermieristico a lavorare in situazioni pericolose come in guerra, al fronte, sulle navi, sui treni e negli ospedali militari da campo. In aiuto a questa Associazione, intervenne in prima persona il Sindaco della città di Milano, il quale, volendo aiutare la neo nata opera benefica, donò i locali per l'istituzione di una sede sociale.

*Alla Conferenza ufficiale dell'Agosto 1864 a Ginevra, il presidente dott. Castiglioni, illustrò la sua iniziativa, portata avanti a Milano e, si stabilì anche che bandiera della Croce Rossa, doveva essere usata solo in caso di Guerra come segno distintivo.*

L'anno successivo, Sua Eccellenza il Generale Alfonso Lamarmora, Ministro della Guerra, controfirmò a Firenze (Capitale d'Italia), un Regio Decreto in cui si assicurava la piena esecuzione, da parte del Governo Italiano della Convenzione per la tutela dei feriti di Guerra, stipulata nelle ridenti e neutrale città svizzera.

### **Scopi ed Attività della Croce Rossa Italiana, oggi.**

L'Associazione Italiana della Croce Rossa, ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace sia in tempo di conflitto armato.

Ente di alto rilievo, è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, sottoposta alla vigilanza dei Ministeri del Lavoro, della Difesa e dell'Economia (art. 49 Statuto).

La C.R.I. fa parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Nelle sue azioni a livello internazionale si coordina con il Comitato internazionale della Croce Rossa, nei Paesi in Conflitto e, con la Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per le attività di soccorso in caso di catastrofe naturale.

Le Attività e i Servizi della C.R.I. possono essere suddivise in sei tipologie fondamentali: attività sanitaria, attività socio-assistenziale, attività socio-sanitaria, attività di protezione civile e di soccorso, attività per migranti e attività internazionali. A queste si aggiungono le iniziative formative e quelle relative ad emergenze nazionali e internazionali.

### **Sanitaria**

L'attività di soccorso a chi soffre si esprime principalmente nei servizi di carattere sanitario svolti dalla C.R.I. Il mezzo principale è il soccorso tramite l'ambulanza, un settore di grande rilevanza per la C.R.I., in termini di operatori impiegati e di mezzi dedicati. Nella maggioranza delle Regioni, la C.R.I. è convenzionata con le ASL e risponde alle urgenze sanitarie con personale prevalentemente volontario, altamente preparato e qualificato per affrontare emergenze e/o situazioni di crisi. E' inoltre possibile il trasporto di persone che per le loro condizioni necessitano di una speciale attrezzatura, anche se non sono in condizioni di emergenza. Inoltre sono svolte attività di assistenza con l'ambulanza o con postazioni sanitarie a supporto di eventi e manifestazioni sportive, culturali e sociali. La C.R.I. assicura anche il trasporto in condizione di emergenza di organi per trapianti, sangue ed emoderivati e altri materiali sanitari. Tra i servizi sanitari è anche da considerare la promozione e la organizzazione della donazione del sangue.

## **Socio-Assistenziali**

**Mensa sociale:** Molti Comitati di Croce Rossa organizzano servizi di distribuzione gratuita di pasti caldi a pranzo e a cena, sia in strutture stanziali, sia portando le cucine da campo nelle strade, con particolare attenzione, nella preparazione del cibo, alla dieta e alle abitudini di culture e religioni.

**Unità di strada:** Come forma di intervento per le situazioni estremamente precarie dei senza fissa dimora, la C.R.I. appronta, nelle città in cui il fenomeno è più rilevante, in modo permanente o in coincidenza di particolari periodi dell'anno, unità mobile che forniscono pasti e bevande caldi, coperte e un servizio di assistenza sanitaria. Tale attività prevede l'orientamento ai servizi territoriali ed un servizio di segnalazione di persone in situazione di particolare disagio.

**Accoglienza notturna:** Nel periodo invernale, nelle più grandi città italiane, vengono attivate piccole strutture di emergenza per l'accoglienza notturna dei senza fissa dimora, dove oltre ad un letto e un pasto caldo possono contare su una doccia abiti puliti e assistenza sanitaria e farmaceutica.

**A.p.G. (Attività per i Giovani):** L'Attività per i Giovani viene attivata in contesti emergenziali complessi per terremoti, calamità naturali o nei campi profughi, CIE. Si tratta di un complesso di iniziative ed interventi di animazione, laboratori creativi, giochi e altra attività ludica, a favore dei più piccoli, anche diversamente abili, per fornire loro un conforto psicofisico in maniera coordinata con medici, terapeuti e altri operatori professionali. Vi operano volontari e professionisti quali pedagogisti, educatori professionali, attori, animatori, burattinai. **Clownerie (Clown di corsia):** Nell'ambito delle ApG, di recente è stata attivata la c.d. "clownerie" (o "clown di corsia") quale specifico strumento per un soccorso psicologico, ai bambini e agli adulti ospedalizzati. Negli ospedali coinvolti il clown di corsia non sono semplici giocolieri, ma Volontari formati all'uso del buon umore e dell'allegria come strumento per alleviare le condizioni di ospedalizzazione, attraverso tecniche di animazione (giocoleria, mimo, trucco, sculture con palloncini e micro magia), unite ad una profonda conoscenza dei meccanismi psicologici connessi con la sofferenza umana.

**Distribuzione di generi di conforto:** Da alcuni anni, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e l'Ente Nazionale Risi forniscono derrate alimentari alla C.R.I. il cui compito è quello di individuare gli aventi diritto aiutare le persone indigenti assistite da varie strutture, pubbliche e private. Con questo servizio, attivo in 94 province la C.R.I., con l'ausilio delle Componenti volontaristiche, concorre ad alleggerire la situazione delle famiglie più povere. Per l'anno 2009, i 105 comitati impegnati hanno in programma di assistere 363.468 indigenti.

## **Socio-Sanitarie**

**Assistenza domiciliare e "Pronto Farmaco":** Il personale C.R.I. porta la sua assistenza socio sanitaria al domicilio di persone anziane, malate o diversamente abili, assicurando ad esempio il controllo di parametri vitali, e provvedendo un aiuto alla persona nel disbrigo di piccole incombenze come consegna della spesa, fornitura farmaci. Questo servizio viene svolto utilizzando scooter attrezzati, in collegamento con la sala operativa tramite radio. **Assistenza ad anziani, minori e diversamente abili:** In strutture pubbliche e private, come ospedali, centri di sostegno-assistenza-cura e riabilitazione, centri di aggregazione, comunità residenziali, case-famiglia e istituti penitenziari, la C.R.I. opera nell'assistenza sanitaria e sociale di soggetti vulnerabili, finalizzando i propri interventi nel migliorare le condizioni di vita della persona e nel favorire il suo inserimento sociale. **Supporto socio-psicologico presso strutture ospedaliere e/oaltri presidi medici:** Una attività particolare viene realizzata da gruppi di volontari C.R.I. che offrono supporto psicologico ed emotivo ai malati (in particolare bambini) durante i loro ricoveri ospedalieri. Dalla festa di Natale alla lettura delle fiabe, una attività di animazione e sostegno per rendere più sopportabile la degenza. **Strutture residenziali RSA, Centri di Educazione Motoria:** La C.R.I. gestisce a Roma, Pozzuoli e Albino centri per l'assistenza a pazienti con gravi deficit psichiche motori. Le strutture sono attrezzate sia per una assistenza residenziale che per la presenza solo nelle ore diurne quando i nostri pazienti svolgono attività di recupero fisico,

logopedia e terapia occupazionale. **Pet Therapy e Ippoterapia:** La "Pet Therapy" o "terapia riabilitativa" per bambini, anziani e diversamente abili e l'ippoterapia (o "riabilitazione equestre") sono programmi di intervento riabilitativo preparati e periodicamente verificati in rapporto agli obiettivi prefissati per ogni persona assistita. L'approccio multidisciplinare utilizzato prevede l'ausilio di medici specialisti, terapisti della riabilitazione, istruttori di equitazione, operatori socio-sanitari e volontari specificatamente competenti nella riabilitazione e nell'equitazione. I destinatari di questo servizio sono, di solito, i malati di sclerosi multipla, i traumatizzati cranio-encefalici, i soggetti affetti da paralisi cerebrale infantile, da autismo, da schizofrenia, da sindrome di Down e da disturbi del linguaggio a vari livelli. **Iniziativa di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla popolazione:** La C.R.I. organizza e gestisce, spesso in collaborazione con altre associazioni e società scientifiche, giornate-evento dedicate alla sensibilizzazione della popolazione verso particolari condizioni di salute e a giornate di prevenzione delle malattie attraverso l'informazione sociale e sanitaria, la misurazione di parametri fino allo svolgimento di campagne screening. La C.R.I. è scesa in piazza contro l'ipertensione arteriosa, per la prevenzione della sindrome metabolica, ha sensibilizzato con la giornata della memoria ai problemi dell'Alzheimer e ai pericoli delle malattie renali.

### **Attività di Protezione Civile e di Soccorso**

La C.R.I. svolge attività socio-sanitarie nell'ambito del "Servizio Nazionale della Protezione Civile", così come previsto dalla Legge 225 del 24 febbraio 1992, in particolare si impegna alle attività di previsione, prevenzione, intervento, superamento dell'emergenza e ritorno alla normale vita quotidiana.

Tra i compiti assegnati all'Associazione, oltre alla parte socio-sanitaria legata alle prime fasi dell'intervento, particolare importanza è nelle attività sociali tra le quali: il censimento della popolazione colpita dall'evento, il supporto socio-psicologico alle vittime e le attività di assistenza sociale. Inoltre la direttiva del 3 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, definisce nel dettaglio i compiti affidati all'Associazione in caso di emergenze, suddividendoli in "Azioni immediate" (fornire informazioni riguardo le conseguenze dell'evento, riguardo risorse umane, logistiche e tecnologiche di immediato impiego, e proporre eventuale impiego di risorse aggiuntive, assicurare l'assistenza sanitaria dei feriti), "Azioni entro le 12 ore" (presenza nei centri operativi e di coordinamento, allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree ricovero della popolazione, assistenza alla popolazione, continuità delle strutture di ricovero allestite, invio di team specialistici, nuclei trasporti), e "Azioni entro 24 ore" (servizi di produzione e distribuzione pasti per i soccorritori e la popolazione, attrezzature e personale necessario alla dislocazione e gestione sul territorio di potabilizzatori e macchine imbustatrici d'acqua). Per interventi a medio - lungo periodo, la struttura operativa della C.R.I. prevede la mobilitazione di personale, materiali e mezzi attraverso l'impiego di colonne mobili.

### **Attività per Migranti**

Croce Rossa Italiana realizza molteplici attività umanitarie in favore della popolazione migrante in risposta ai bisogni che, diversamente, si manifestano sul territorio nazionale. Le azioni sviluppate dalla CRI sono dirette all'accoglienza ed all'assistenza primaria, alla tutela delle categorie protette ed al supporto all'integrazione. Attraverso la gestione dei Centri di Accoglienza, attraverso i servizi di orientamento e informazione, di assistenza sanitaria, di mediazione culturale e formazione linguistica, attraverso il sostegno al rimpatrio ed ai ricongiungimenti familiari ed attraverso le numerose attività con le quali Croce Rossa garantisce aiuto e umanità, la nostra associazione si impegna sul territorio a sviluppare progetti finalizzati a sostenere un percorso di accoglienza ed integrazione, nel rispetto della dignità umana e favorendo la convivenza e l'inserimento sociale.

## **Le Attività Internazionali della Croce Rossa Italiana**

La Croce Rossa Italiana opera nell'ambito del Movimento Internazionale della Croce Rossa e delle Mezzaluna Rossa, istituzionalizzato nel 1928 dalla XIII Conferenza internazionale dell'Aia, e che coordina su scala mondiale numerosi membri: il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa e le Società Nazionali. Le Attività Internazionali della Croce Rossa Italiana, previste dall'art. 2 dello Statuto CRI approvato con Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 06 maggio 2005, n. 97, si possono suddividere in:

- attività di soccorso in caso di catastrofe naturale, conflitto armato, tensione interna, grave situazione di crisi sanitaria o alimentare in ambito internazionale;
- progetti di sviluppo in Paesi colpiti da recente catastrofe, conflitto armato o situazione di crisi sanitaria o sociale;

Altre attività, con specifiche connotazioni internazionali, collegate con quelle del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Tra queste:

- la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario a livello nazionale e internazionale;
- il servizio di ricostituzione dei legami familiari, in favore di persone disperse a causa di eventi bellici, calamità o emigrazioni di massa. Tale servizio si avvale della rete internazionale della Croce Rossa (Agenzia Centrale Ricerche di Ginevra, Uffici Ricerche delle Società Nazionali di Croce Rossa/Mezzaluna Rossa).

Nell'ambito delle attività delle diverse componenti del Movimento la CRI può collaborare con sostegni finanziari, mezzi e risorse umane, mediante l'invio contribuiti, di delegati o di specifiche missioni inserite nei diversi contesti operativi.

## **STATUTO E REGOLAMENTO**

Lo Statuto definisce i compiti dell'Associazione sia in tempo di guerra che in pace. Per quanto concerne i compiti in caso di conflitto armato, la Croce Rossa Italiana, in conformità alle Convenzioni di Ginevra ed ai loro Protocolli aggiuntivi del '77, "partecipa allo sgombero ed alla cura dei feriti e dei malati di guerra nonché alle vittime dei conflitti armati, allo svolgimento dei compiti di carattere sanitario e assistenziale connessi all'attività di difesa civile, a disimpegnare il servizio di ricerca e di assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei dispersi, dei profughi, dei deportati e rifugiati".

Sono invece compiti in tempo di pace:

- organizzare e svolgere servizio di assistenza socio sanitario in favore di popolazioni nazionali e straniere nelle occasioni di calamità e nelle situazioni di emergenza sia interne che internazionali e svolgere i compiti di struttura operativa nazionale di protezione civile;
- concorrere, attraverso lo strumento della convenzione, ad organizzare ed effettuare con propria organizzazione il servizio di pronto soccorso e trasporto infermi in ambito internazionale, nazionale, regionale e locale;
- concorrere al raggiungimento delle finalità ed all'adempimento dei compiti del Servizio sanitario nazionale con il proprio personale sia volontario sia di ruolo nonché con personale comandato o assegnato a svolgere, altresì, attività e servizi sanitari e socio-assistenziali per conto dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici e privati, attraverso la stipula di apposite convenzioni;

- promuovere la donazione del sangue, organizzare i donatori volontari, collaborare con le proprie strutture alle attività trasfusionali del Servizio sanitario nazionale, anche costituendo idonee scorte di sangue e di emoderivati;
- collaborare con le Forze Armate per il servizio di assistenza sanitaria;
- promuovere la partecipazione dei giovani alle attività di Croce Rossa;
- diffondere tra i giovanissimi, anche in ambiente scolastico ed in collaborazione con le autorità scolastiche, i principi, le finalità e gli ideali della Croce Rossa;
- diffondere e promuovere i principi umanitari che caratterizzano l'istituzione della Croce Rossa Internazionale;
- collaborare con le Società di Croce Rossa degli altri Paesi, aderendo al Movimento internazionale di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa;
- adempiere a quanto connesso dalle convenzioni, risoluzioni e raccomandazioni degli organi di Croce Rossa alle Società Nazionali di Croce Rossa;
- svolgere ogni altro compito attribuito con leggi, regolamenti e norme internazionali attinenti alla materia della Croce Rossa.

All'Associazione, mediante l'art. 3 dello Statuto, viene riconosciuta, inoltre, la possibilità di essere delegata, mediante convenzione, a gestire con la propria organizzazione il servizio di pronto soccorso nelle autostrade, nei porti e negli aeroporti dell'intero territorio nazionale; essa può essere delegata, inoltre, mediante concessione dallo Stato, dalle regioni e da enti pubblici allo svolgimento di altri compiti.

*L'Associazione Italiana della Croce Rossa, è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.*

C'è poi anche un Regolamento Unico per il Funzionamento delle Componenti Volontaristiche che, nel dettaglio, delinea i compiti affidati ad ogni singola Componente e le procedure concrete per attuare alcuni Istituti, ad esempio, quello delle sanzioni disciplinari oppure quello delle norme elettorali, della mobilità dei Volontari, ecc.

## COMPONENTI VOLONTARISTICHE

- 1) **PIONIERI** (Giovani della Croce Rossa);
- 2) **COMITATO NAZIONALE FEMMINILE** (C.N.F.);
- 3) **VOLONTARI DEL SOCCORSO** (V.d.S.);
- 4) **DONATORI DI SANGUE** (D.D.S.);



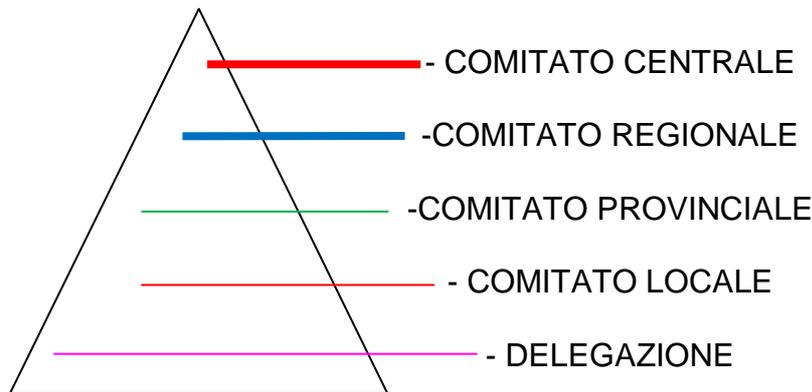
**A CARATTERE  
CIVILE**

- 5) **CORPO DELLE INFERMIERE VOLONTARIE** (II.VV);
- 6) **CORPO MILITARE DELLA C.R.I.** (C.M.).



**A CARATTERE  
MILITARE**

## STRUTTURA TERRITORIALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA



Ogni livello di Comitato (Centrale..Provinciale..Locale) - tranne la Delegazione - hanno a proprio capo un Presidente (e Vice Presidente) e un Consiglio Direttivo, e poi possono avere presente una o più Componente Volontaristiche (il Comitato Centrale, essendo appunto il luogo centrale di coordinamento a livello nazionale, ha al suo interno tutti gli Ispettorati Nazionali delle Componenti); però non è detto che altresì gli altri Comitati o Delegazioni debbano averle tutte rappresentate al loro interno.

La Delegazioni, possono dipendere o dal Comitato Provinciale o dal Locale e al loro vertice hanno la figura del Delegato che coordina le attività della propria Delegazione e può raffrontarsi con l'esterno; il Delegato potrebbe anche non far parte del Consiglio Direttivo ma è assoggettato sia dal Consiglio stesso sia dal Presidente.

Ogni Componente Volontaristica a carattere Civile, è retta da un Ispettore (Nazionale, Regionale, Provinciale e di Gruppo) e, in linea di massima, da due Vice Ispettori (vale per gli Ispettorati Nazionali e Locali; mentre per gli Ispettorati Regionali il "vice" è scelto fra gli Ispettori Provinciali e per gli Ispettorati Provinciali da un Ispettore di Gruppo della Provincia).

Ogni Ispettore può avvalersi, per l'espletamento delle proprie funzioni di alcuni Volontari della propria Componente rappresentata, che prendono il nome di Collaboratori Tecnici (Nazionali,Regionali,...) a cui saranno demandate una o più deleghe su diverse aree di competenza.

Ad ogni scalino gerarchico di Componente ci sono poi le Assemblee: rappresentanza democratica a qualsiasi livello.

## ETICA COMPORTAMENTALE DEL VOLONTARIO C.R.I.

Introdotta nel linguaggio filosofico da Aristotele, viene usata come sinonimo di MORALE.

*Etico* è quindi ciò che concerne la *morale* ma più propriamente è quella parte della filosofia che studia la *condotta umana, i moventi che la determinano e le valutazioni morali*.

Per estensione la possiamo definire il **Complesso di norme di comportamenti (non leggi) di una società, di un gruppo**, ecc. L'etica è comunque innanzi tutto una disciplina.

Ma cos'è la morale?

E' ciò che riguarda i costumi, le regole di condotta in rapporto alle categorie del bene e del male, conforme ai buoni costumi od alle norme universalmente accettate, norme che

vanno inserite in un contesto: familiare, sociale, di tradizione popolare, ecc. rispettate o da rispettare da parte di appartenenti allo stesso gruppo, corpo, associazione, etnia.

Per chi aderisce ad una Associazione, significa prima di tutto rispetto dei Regolamenti!

Quindi etico è:

- Conoscere lo Statuto, Regolamenti e le Direttive impartite da ogni livello sovraordinato;
- Uniformità di comportamento e di obiettivi;
- Consapevolezza di essere “al servizio”;
- Valutare le proprie capacità ed i propri limiti;
- Affidabilità;
- Pagare annualmente la quota associativa, secondo quanto stabilito dal Presidente Generale/Commissario Straordinario;
- Coerenza con le scelte inizialmente fatte;
- Non ricercare il plauso come obiettivo, ma avere come obiettivo quello di guadagnarsi un personale plauso interiore per il lavoro svolto;
- Ricordarsi il motivo per cui si è entrati in Croce Rossa: essere Volontari significa aver scelto di donare un poco del proprio tempo libero mettendolo a disposizione delle attività erogate dall’Associazione a favore della popolazione e di tutti coloro che beneficiano dei nostri servizi;
- Tutto ciò che è consentito dalla Regolamentazione interna e dalle Leggi dello Stato;
- Rispettare rigorosamente il *Segreto Professionale*;
- Partecipare attivamente alla vita associativa esprimendo in ogni momento il proprio libero pensiero anche promuovendo migliorie atte ad incrementare, semplificare, innovare le procedure e le idee assunte ad ogni livello;
- Rispettare il “Codice deontologico del Volontario C.R.I.” e il “Codice Etico e di Condotta”;

Quindi, etico non è:

- Esportare problematiche e informazioni personali (soprattutto di altri) al di fuori della Croce Rossa;
- Utilizzare l’Istituzione, il simbolo e i Volontari per scopi personali;
- Fomentare comportamenti nocivi e sovversivi ai danni della C.R.I.;
- Attaccare, anche ripetutamente e, senza motivo i colleghi Volontari, gli Organi di Amministrazione, i Dipendenti e tutti gli operatori della Croce Rossa;
- Perpretare inutili e fastidiose “*battaglie personali*” con obiettivi contrari ai Principi di Croce Rossa;
- Cercare di sovvertire chi è stato democraticamente eletto dai Volontari o nominato dagli Organi competenti per materia, per tempo e per luogo – *ovvero, ad esempio, in tempo di Commissariamento dell’Ente, dal Commissario Straordinario della C.R.I.* – promuovendo deprecabili attività diffamatorie e provocatorie;
- Mettere in situazione di *disagio e imbarazzo* gli Organi dell’Associazione, i quali devono poi ricorrere a smentite e ridimensionamenti delle problematiche;
- Promuovere attività fisiche e/o morali atte all’instabilità, alla denigrazione, allo svilimento, alla disincentivazione, alla discreditazione, e quant’altro di negativo ai danni dei Volontari e dell’immagine dell’Associazione medesima;
- Non rispettare e/o ignorare lo Statuto, i Regolamenti e le Direttive impartite.

Parliamo di etica nel Volontariato e, vediamo insieme cosa è il volontariato e chi è un Volontario.

Il dizionario riporta: *Volontario*: che nasce da un atto di volontà, che è liberamente e consapevolmente scelto, deciso..

Le motivazioni iniziali che spingono una persona ad intraprendere la strada del Volontariato possono essere molteplici e di varia natura. Quasi sempre del tutto personali ed atipiche, compito nostro è di trasformare le istanze personali in motivazioni ideali e di libera scelta. L'Etica, quindi, può essere considerata anche come una dottrina del comportamento, ma va sottolineato che un comportamento "etico" svuotato del contenuto ideale, si ridurrebbe ad una sequenza di norme di "galateo" e di buone maniere, peraltro certamente importanti per ogni convivenza civile. *L'etica deve andare ben oltre.*

Etica di chi appartiene ad una Associazione o Ente, è accettazione di regole e comunione di obiettivi. E' un dovere agire eticamente soprattutto quando non si rappresenta solo se stessi, ma si è riconoscibili come appartenenti ad un gruppo.

Ricordiamo che ciascuno di noi porta nella comunità in cui agisce, qualunque essa sia, una frazione delle proprie virtù, dei propri talenti e delle proprie capacità positive, ma anche di quelle negative, dei propri difetti, delle tensioni e delle aspettative a volte eccessive, in una parola della "sua etica". Tutte queste frazioni di ciascuno di noi, costituiscono il Dna del gruppo in cui si opera, quindi ad ognuno di noi compete la formazioni di un Dna sano.

***Etico è ancora avere sempre ben chiaro che il Volontariato è una libera scelta, per cui si hanno maggiori responsabilità che sul posto di lavoro.***

### **ASPETTI LEGALI DEL VOLONTARIO C.R.I.**

Nello svolgimento delle sue funzioni d'Istituto il Volontario della Croce Rossa Italiana ricopre la qualifica di "Incaricato di Pubblico Servizio (IPS)" come sancito dall'art. 358 del Codice Penale. Invece, in base all'art. 362 c.p., l'IPS deve dare denuncia immediata qual'ora venga a conoscenza di un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni.

Nell'espletamento delle sue funzioni, l'IPS (come per il Pubblico Ufficiale) gode della protezione sancita dagli artt. 336 e 337 c.p. denominato "Violenza o minaccia a Pubblico Ufficiale".

Inoltre, durante il nostro servizio, l'IPS è tenuto al Segreto d'Ufficio, come sancito dall'art. 326 c.p..

Coloro i quali abbandonano e/o incitano e fomentano l'abbandono del servizio degli IPS, sono punibili secondo quanto previsto dagli artt.331 e 340 c.p.

Chi incolpa di un reato taluno che egli sa innocente ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato, rientra nell'ipotesi prevista dall'art.368 c.p. e/o da quanto sancito dagli artt. 594 "Ingiuria" e 595 "Difamazione". Più importante è l'art. 593 ovvero l'omissione di soccorso.

Il personale delle Infermiere Volontarie e del Corpo Militare C.R.I. assumono la qualifica di Pubblico Ufficiale.

In ogni caso, gli articoli citati si intendono passibili delle "successive modifiche ed integrazioni"; il Volontario C.R.I. ha l'obbligo di rispettare qualunque Legge dello Stato.

## USO DELL'UNIFORME

Definizione di Uniforme: abito uguale prescritto per tutti gli appartenenti ad un determinato ordine, istituto o servizio.

Motivi per cui si indossa una uniforme:

- Per essere subito identificati;
- Per manifestare anche esteriormente il senso di appartenenza;
- Per orgoglio di appartenenza.

Indossando la divisa agli occhi di tutti rappresentiamo non più noi stessi ma l'Ente; accettando una omologazione esteriore aderiamo implicitamente ad un gruppo e facciamo nostre le norme che lo regolano; orgoglio di appartenenza: qualche volta ce lo dimentichiamo.

***La nostra divisa è una bandiera che ci portiamo addosso***, ed è ciò che prima ancora che delle nostre azioni racconta le nostre scelte di vita.

Decidere di far parte della Croce Rossa è una scelta molto importante, è la scelta di modificare in modo profondo la realtà del proprio vivere; è una scelta attiva, l'opposto della filosofia del "quieto vivere"; la voglia di dedicarsi a qualcuno o qualcosa che non faccia già parte dei doveri quotidiani.

*Ricordiamo che dobbiamo fare un uso consapevole, appropriato ed autorizzato della nostra uniforme.*

Indossiamola correttamente, non sviliamola con modifiche personali, con l'uso di orpelli che possiamo rappresentare quando rappresentiamo solo noi stessi.

No a capelli sciolti per le donne, no ad un trucco vistoso, a unghie lunghe e colorate, no a gioielli di qualunque tipo e dimensione.

***Per tutti: ricordiamo che una uniforme in ordine ed indossata correttamente è segno di rispetto per l'Ente, per noi stessi e per chi incontriamo durante il servizio.***

L'uso dell'uniforme ha anche risvolti pratici:

- ***Protezione per sé e per gli altri:*** serve ad evitare contaminazioni, e quindi un'attenzione rivolta alla salute dei nostri familiari oltre che alla nostra;
- ***La divisa DEVE essere impeccabile per pulizia,*** e non solo per un fatto estetico:

***Ricordiamo che, con quella divisa, ci chiniamo su malati e feriti, su persone che in quel momento sono fisicamente più fragili e psicologicamente più attente ad ogni particolare. Non dobbiamo dimenticare che fra i nostri compiti di Volontari, c'è quello di assicurare anche con la nostra immagine, oltre che con le nostre competenze professionali.***

Le persone si aspettano da noi il "massimo" in tutto, proprio perché siamo volontari e quindi agiamo per nostra libera scelta!

## DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO (D.I.U.)



*Il Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.) costituisce una parte molto importante del diritto internazionale pubblico. Esso include le regole che, in tempo di conflitto armato, proteggono coloro che non prendono, o non prendono più parte, alle ostilità; inoltre pone limiti all'impiego di mezzi e metodi di combattimento nella guerra. E' costituito dall'insieme dei trattati internazionali che sono specificamente tesi a risolvere le questioni di carattere umanitario direttamente causate da conflitti armati internazionali ed interni ai singoli Stati. Per motivi umanitari, queste regole limitano il diritto delle parti in conflitto nella scelta dei mezzi o metodi di combattimento e proteggono le persone ed i beni coinvolti, o che rischiano di restare coinvolti nel conflitto.*

### **lus ad bellum e lus in bello**

- *lus in bello* = Diritto Internazionale Umanitario
- *lus ad bellum* (o *lus contra bellum*) si occupa di considerare le ragioni o la legittimità del conflitto; il D.I.U. resta indipendente dallo *lus ad bellum*;

### **22 agosto 1864**

- Convenzione di Ginevra “*Per il miglioramento delle condizioni dei feriti e malati delle Forze Armate in campagna*”;
- riconosciuto ai soldati il diritto alle cure mediche;
- nascita della Croce Rossa, della protezione del personale sanitario e organizzazione dei soccorsi
- primo trattato multilaterale della storia dell'umanità;
- nascita del Diritto Internazionale Umanitario.

### **Convenzioni di Ginevra del 1949**

- I** Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle Forze Armate in campagna;
- II** Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti, malati e naufraghi delle Forze Armate sul mare;
- III** Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra;
- IV** Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

### Protocolli Addizionali del 1977

- **I Protocollo**: protezione rafforzata alle vittime dei conflitti armati **internazionali**;
- **II Protocollo**: protezione rafforzata alle vittime dei conflitti armati **non internazionali**.

### I Protocolli sono delle revisione/addendum delle C.d.G. del 1949 necessaria a causa delle nuove tipologie di conflitto.

### 1954 Convenzione dell'Aia per la protezione di beni culturali

- *I beni culturali sono patrimonio dell'intera umanità e quindi devono essere protetti dagli eventi bellici;*
- La protezione termina solo per motivi di necessità militare imperiosi e inderogabili;
- **Protezione generale**: data a tutti i beni culturali riconoscibili, anche se privi del simbolo protettivo
- **Protezione speciale**: protetti anche da leggi statali, lontani da installazioni militari.
- Protocollo per la protezione rafforzata del 1999, che prevede ancora un maggiore gradi di protezione di alcuni siti molto sensibili.

### Principi del D.I.U.

- UMANITA' = Clausola Martens
- PRINCIPIO DI DISTINZIONE
- PROPORZIONALITA' vs NECESSITA' MILITARE
- LIMITAZIONE delle PERDITE INUTILI ed ELIMINAZIONE delle SOFFERENZE SUPERFLUE

### Principio di Umanità

- Conosciuto anche come **Clausola Martens**, dal nome del giurista che lo formulò;
- norma del diritto consuetudinario, enuncia "[...] *i civili e i combattenti rimangono sotto la protezione e l'imperio dei principi del diritto delle genti quali risultano dalle consuetudini stabiliti, dai principi di umanità e dai precetti della pubblica coscienza*".

### Principio di Distinzione. Differenze fra:

- *personale combattente e popolazione civile;*
- *Prigioniero di guerra, internato civile e prigioniero comune;*
- *obiettivo militare e bene civile;*
- 

NB: Mezzi (ad esempio le mine anti-persona) e metodi bellici che non consentono di effettuare tali distinzioni (e sono quindi **INDISCRIMINATI**), sono proibiti.

#### **Combattente**

Persona **SOGGETTO** di ostilità  
Persona **OGGETTO** di ostilità

#### **Non Combattente**

Non può compiere atti di ostilità  
Non può essere oggetto di atti di guerra

## Proporzionalità Vs Necessità Militare

Perdite umane e danni  
alla popolazione civile o  
a beni culturali,  
incidentalmente causati

VS

Vantaggio militare previsto  
[dev'essere diretto e concreto]

## Limitazione PERDITE INUTILI ed ELIMINAZIONE delle SOFFERENZE SUPERFLUE

**Proibizione d'armi e sistemi d'arma, con munizionamento, o modalità d'impiego, tali da colpire con effetti traumatici eccessivi, così da recare sofferenze inalleviabili al bersaglio (laser accecanti, munizionamento a frammentazione con schegge non rilevabili ai raggi X, ecc.).**

*Durante la guerra il solo scopo legittimo è indebolire le Forze Armate nemiche. Per fare ciò, è sufficiente neutralizzare il maggior numero possibile di nemici*



*Si oltrepassa lo scopo se si usano armi che aggravano le sofferenze degli uomini messi fuori combattimento*



*L'uso di tali armi (o sistemi d'arma) è contrario alla morale umana*

## Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

- dal 1986 è il nuovo nome della Croce Rossa Internazionale.

**Natura:** Organizzazione internazionale non governativa, associazione internazionale di diritto svizzero;

**Obiettivo:** coordinare su scala mondiale il movimento di soccorso umanitario che agisce sotto il simbolo di CR e MLR.

**Membri del Movimento Internazionale:** a) Società Nazionali b) C.I.C.R. c) F.I.C.R.

### **PER LA PRIMA VOLTA, UN ITALIANO, E' STATO ELETTO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE**

Domenica 22 novembre 2009, a Nairobi, Massimo Barra, è stato nominato Presidente della Commissione Permanente, organo che governa il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

## **PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE** **(XX Conf. Int.le di Vienna, 1965)**

- 1. Umanità**
- 2. Imparzialità**
- 3. Neutralità**
- 4. Indipendenza**
- 5. Volontariato**
- 6. Unità**
- 7. Universalità**

### **C.I.C.R.** (Comitato Inter.le C.R.)

1863: nascita del Comitato internazionale e permanente di soccorso ai militari feriti (Dunant – Moynier – Dufour – Appia – Maunoir); **nel 1876 diventa Comitato Internazionale della Croce Rossa.**

1917, 1944, 1963 - Premio Nobel per la pace.

#### **Attività del C.I.C.R.**

- assistenza alle vittime dei conflitti armati
- assistenza alle persone private della libertà
- diffusione del DIU
- Agenzia Centrale delle Ricerche (A.C.R.)
- sostituto potenza protettrice

#### **Agenzia Centrale delle Ricerche**

##### *Compiti:*

- ottenere, registrare e trasmettere ai familiari notizie che permettano l'identificazione delle vittime;
- trasmettere la corrispondenza tra le famiglie e i loro congiunti prigionieri di guerra, internati o comunque separati da esse a causa del conflitto;
- ricercare le persone disperse;
- rilasciare documenti (certificati di prigionia, di morte, di viaggio, ecc.).

## F.I.C.R. (Federazione Inter.le C.R.)

- Partner operativo dell'Alto Commissariato O.N.U. per i Rifugiati;
- Osservatore permanente alle Nazioni Unite;

### Membri: Società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

#### *Compiti:*

Nei confronti delle Società nazionali:

- incoraggia e favorisce la creazione e il potenziamento di una soc. naz. indipendente e riconosciuta
- incoraggia e aiuta le soc. naz. nell'espletare attività nel predisporre piani di soccorso
- difende le società nazionali da ingerenze e strumentalizzazioni
- Soccorso alle vittime dei disastri (organizzazione, coordinamento, direzione dei soccorsi internazionali)
- Programmi sanitari (sangue, HIV/AIDS, malaria, tubercolosi, malattie infantili ...)
- Educazione ai valori umanitari

## L'EMBLEMA DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA (e del Cristallo Rosso)

### **STORIA DELL'EMBLEMA**

Nella prima metà dell'Ottocento, in Europa, prima che venisse adottato l'emblema della Croce Rossa, ciascun servizio sanitario delle forze armate era contraddistinto da un proprio segno distintivo. L'Austria, ad esempio, usava una bandiera bianca, la Francia un drappo rosso e la Spagna uno giallo; altri usavano invece contraddistinguere i propri servizi sanitari esponendo una bandiera nera, colore che, come è noto, rappresenta per i paesi occidentali un simbolo di lutto. Inoltre, i carri usati per trasportare i feriti non presentavano segni particolari, che li distinguessero dagli altri veicoli delle forze armate, né tantomeno era possibile identificare da distante i membri dei servizi sanitari.

È facile immaginare quali tragiche conseguenze potessero verificarsi in seguito a questa situazione di confusione: se i soldati erano appena in grado di riconoscere le proprie ambulanze militari, tantomeno erano in grado di distinguere quelle del nemico. Medici ed infermiere erano esposti ad attacchi quanto i combattenti stessi. Inoltre, i servizi sanitari non venivano considerati come neutrali, ma erano visti come unità combattenti. Come conseguenza, non solo questi simboli non conferivano protezione legale, ma fungevano da obiettivo per i militari che non ne conoscevano il significato. Sostanzialmente, il problema con questa moltitudine di segni consisteva nel fatto che questi non erano né riconosciuti né tantomeno protetti.

L'idea che portò all'adozione dell'emblema della croce rossa nasceva dalla necessità di conferire uno status neutrale a coloro che soccorrevano i feriti, assicurando in questo modo la loro protezione sui campi di battaglia. Ma la neutralità implicava la scelta di un unico emblema.

Il problema era dunque nel decidere su quale disegno dovesse avere questo emblema per essere utilizzato dal personale medico volontario sui campi di battaglia. Per diverso tempo, si considerò un bracciale bianco quale unica alternativa. Tuttavia, il colore bianco veniva già utilizzato durante i conflitti armati sulle bandiere portate dai soldati che si arrendevano. Nel 1863, i delegati

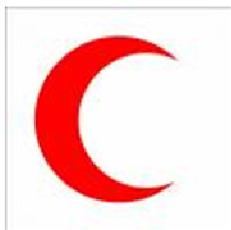
del Comitato Internazionale di Soccorso ai militari feriti - *il futuro Comitato internazionale della Croce Rossa* - **scelsero, in omaggio alla Svizzera, una Croce Rossa su fondo bianco, ottenuta invertendo i colori della bandiera elvetica.** Un simbolo semplice, universale, facilmente riconoscibile a distanza e conosciuto da tutti. Queste furono le vere ragioni che fanno oggi capire come non vi fosse alcuna volontà nel dare all'emblema della Croce Rossa una connotazione religiosa e, d'altro canto, il problema non era neppure stato considerato dalle Nazioni partecipanti ai lavori in quanto, nella concezione eurocentrica allora dominante, le potenze europee non immaginarono che la scelta della croce avrebbe portato a contestazioni di sorta. I problemi non tardarono però a presentarsi.



*immagine1: La Croce Rossa su sfondo bianco*

Nel 1876, quando i Balcani erano insanguinati dalla guerra russo-turca, numerosi soccorritori catturati dagli Ottomani venivano uccisi semplicemente perché indossavano un bracciale recante la Croce Rossa. **Le autorità turche, illustrando la particolare sensibilità dei soldati musulmani nei confronti della croce, adottarono unilateralmente la Mezzaluna Rossa su fondo bianco per contraddistinguere i propri servizi sanitari.** Questa decisione fu accettata, ma solo per la durata del

conflitto; negli anni che trascorsero furono avanzate numerose richieste per ottenere la revisione dell'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 1864, supportate anche **dalla Persia (attuale Iran) che mirava ad ottenere il riconoscimento di un terzo simbolo protettivo: il Leone e Sole Rossi su fondo bianco.**



*Immagini 2 e 3: La Mezzaluna Rossa e il Leone e il Sole Rosso*

Alla Turchia si unì ben presto l'Egitto, e tutte le numerose pressioni nel frattempo esercitate portarono al riconoscimento di questi due ulteriori emblemi da parte della

Conferenza Diplomatica, convocata dal Consiglio Federale svizzero nel 1929 con lo scopo di revisionare il testo della Convenzione del 6 luglio 1906 per il miglioramento della sorte dei malati e dei feriti delle forze armate in campagna. Pur ribadendo il ruolo generale di unità svolto dall'emblema della Croce Rossa, venne autorizzato l'uso dei due nuovi emblemi inserendoli nell'art. 19 della Convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929. Nel contempo, *però, la Conferenza Diplomatica specificò che nessun nuovo simbolo sarebbe stato più riconosciuto*. Ciò nonostante, si faceva sempre più strada il rischio di un ritorno alla proliferazione degli emblemi.

La Conferenza Diplomatica del 1949, riunitasi per revisionare la Convenzione di Ginevra in seguito agli eventi della seconda Guerra Mondiale, prese in esame diverse proposte, tra le quali:

- una proposta dell'Olanda per adottare nuovamente un unico simbolo;
- la raccomandazione della 17<sup>a</sup> Conferenza Internazionale della Croce Rossa, tenutasi a Stoccolma nel 1948, per un ritorno al singolo emblema della Croce Rossa;
- una proposta di Israele per il riconoscimento di un nuovo simbolo, la stella rossa di David (Magen David Adom), già utilizzato come segno distintivo dai servizi sanitari delle forze armate di Israele.

Queste proposte portarono ad un innalzamento del livello e ad un allungamento del dibattito. Le prime due non erano realizzabili, mentre la proposta di Israele venne accantonata in seguito a diverse successive votazioni.

Il risultato fu che l'art. 38 della Prima Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 era identico all'art. 19 della Convenzione del '29:

*“In omaggio alla Svizzera, il segno araldico della Croce Rossa su fondo bianco, formato con l'inversione dei colori federali, è mantenuto come emblema e segno distintivo del servizio sanitario degli eserciti.*

*Tuttavia, per i paesi che impiegano già come segno distintivo, in luogo della Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa od il Leone e Sole Rossi su fondo bianco, questi emblemi sono parimenti ammessi nel caso della presente Convenzione.”*

Lo Stato di Israele - che firmò senza riserve la Convenzione del 1929 - ratificò la nuova Convenzione di Ginevra assoggettandola alla seguente riserva: *“... rispettando l'inviolabilità dei segni distintivi e degli emblemi della Convenzione, Israele userà la Stella Rossa di David quale emblema e segno distintivo dei servizi sanitari delle proprie forze armate.”*

In una nota del 4 settembre 1980, la Repubblica Islamica dell'Iran, venutasi a creare dopo la sconfitta dello Scià di Persia, annunciò l'adozione dell'emblema della Mezzaluna Rossa su fondo bianco come segno distintivo dei servizi sanitari delle proprie forze armate, al posto del Leone e Sole Rossi.

Oggi perciò vengono riconosciuti internazionalmente tre simboli, la Croce Rossa, la Mezzaluna Rossa ed il Leone e Sole Rossi su fondo bianco, *ma solo due - la Croce e la Mezzaluna - sono utilizzati*.

Il fatto che non sia utilizzato un solo emblema ha causato gravi problemi, che si possono così riassumere:

- il valore protettivo dell’emblema è diminuito;
- vi sono difficoltà a fare accettare uno dei due emblemi nelle regioni ove la popolazione appartiene a fedi differenti;
- rimane il rischio che possano proliferare nuovi emblemi;
- vi è l’ulteriore rischio che il Movimento venga identificato con le due maggiori religioni, quella Cattolica e quella Islamica.

Attualmente, l’uso dell’emblema da parte delle Società Nazionali è governato dal “Regolamento sull’Uso dell’Emblema della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa per le Società Nazionali”, adottato nel corso della XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa di Vienna nel 1965 e revisionato dal Consiglio dei Delegati tenutosi a Budapest nel 1991.

### **L’EMBLEMA E L’IMMAGINE DELLA CROCE ROSSA**

Il simbolo della Croce Rossa è tra i pochi che hanno un riconoscimento e una specifica tutela da parte del diritto internazionale e lo è per la causa umanitaria, per il valore umanitario che

incorpora. Proprio per questa sua valenza, se da un lato è un privilegio recare un simbolo come quello della Croce Rossa, diventa anche una responsabilità difenderne l’importanza, prestando molta attenzione quando lo si usa ed utilizzandolo nel modo appropriato già in tempo di pace, tentando così di prevenirne gli abusi in tempo di guerra. Com’è possibile allora già in tempo di pace aumentare il prestigio di questo simbolo? Senz’altro facendo leva sull’associazione di idee che vengono fatte dal pubblico fra un simbolo, una scritta e le attività che essi identificano. Proprio come la firma è un marchio che identifica una singola persona, un marchio (come quello della croce rossa, ad esempio) è un segno distintivo di un’organizzazione che si fissa nella mente del pubblico e che può inoltre influenzare il modo in cui la popolazione vede tale organizzazione.

Studi effettuati indicano che i simboli della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sono tra i simboli più conosciuti al mondo. Sono strumenti di comunicazione unici e universali; senza aggiunta di parole, ma nella maniera più chiara possibile, comunicano alle persone che uomini e donne del Movimento sono lì, al lavoro, per aiutare. Persino coloro che non sanno né leggere né scrivere possono facilmente riconoscere i simboli e ricollegare ad essi la loro possibilità di trovarvi aiuto e protezione.

Incrementare la visibilità attraverso un uso pronunciato e appropriato del simbolo di croce rossa rappresenta un passo avanti verso l’identificazione stessa della nostra organizzazione e dei nostri servizi agli occhi del maggior numero di persone. È necessario quindi che siano prima di tutto gli appartenenti alla Croce Rossa stessa a comprendere l’importanza e il significato dell’emblema e ad agire di conseguenza. “Importanza” soprattutto per la valenza attribuitagli dalle

norme del diritto internazionale umanitario; “significato” per i principi fondamentali d’azione che incorpora. Agire recando un distintivo di Croce Rossa significa agire secondo i Principi Fondamentali, che dettano lo scopo dell’istituzione e la sua ragione d’essere; in linea generale la Società Nazionale non può perciò esibire l’emblema della Croce Rossa nello svolgimento di attività che non soddisfino i Principi Fondamentali, quali, citando il

Regolamento sull'uso dell'emblema, lavoro di natura patriottica, attività assistenziali solo per certe categorie di civili o solo per personale militare, insegnamento di sport o di economia domestica, attività per fini di lucro, ecc. È chiaro che, oltre a seguire nelle proprie azioni i Principi Fondamentali, bisognerà, indossando l'emblema di Croce Rossa, anche mantenere un comportamento dignitoso nel rispetto del simbolo stesso e di ciò che rappresenta.

## **USO PROTETTIVO E USO DISTINTIVO DELL'EMBLEMA**

La distinzione fra uso protettivo ed uso indicativo, già contenuta nella Convenzione del 1929, è meglio espressa nella Prima Convenzione di Ginevra del 1949: il simbolo **protettivo**, è lo scopo fondamentale; in tempo di conflitto è la manifestazione visibile della protezione conferita dalle Convenzioni di Ginevra. Serve a segnalare ai combattenti che persone, unità sanitarie e mezzi di trasporto sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra e dai loro Protocolli Aggiuntivi. L'emblema, usato come segno protettivo, deve destare un riflesso tra i combattenti, un riflesso di limitazione e di rispetto. Deve perciò essere di grandi dimensioni. Deve inoltre essere esibito nella sua forma più pura; in altre parole, niente deve essere aggiunto né alla croce, o alla mezzaluna, né allo sfondo bianco.

L'uso **distintivo** dell'emblema è destinato invece ad indicare, soprattutto in tempo di pace, che una persona od un oggetto è collegato al Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, ovvero a Società Nazionali, alla Federazione Internazionale delle Società di

Croce Rossa e Mezzaluna Rossa o al Comitato Internazionale della Croce Rossa. In questo caso, l'emblema deve essere di dimensioni ridotte. L'emblema serve anche per ricordare che queste istituzioni lavorano in conformità ai Principi Fondamentali del Movimento. È perciò anche un simbolo di Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità ed Universalità.

Questi due differenti scopi dell'emblema sono definiti dall'art. 44 della Prima Convenzione di Ginevra del 1949. La croce formata da cinque quadrati di eguale misura riguarda invece la regolamentazione del solo simbolo usato in qualità di emblema distintivo dalla Croce Rossa Italiana, così come viene descritto in un apposito articolo dello Statuto della CRI.

Il regolamento non contiene invece nessuna precisazione per quanto riguarda la forma e l'orientamento della mezzaluna rossa; si possono trovare, in effetti, mezzelune orientate verso l'alto, a destra o a sinistra.

### **Uso protettivo dell'Emblema**

Le disposizioni dell'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 1864 regolamentarono in modo sommario l'uso del simbolo protettivo.

Nel 1902 i delegati che parteciparono alla 7<sup>a</sup> Conferenza Internazionale della Croce Rossa riunitasi a San Pietroburgo, adottarono un'importante risoluzione che servirà come base per i principi inseriti nelle successive Convenzioni di Ginevra: *portare il bracciale con il timbro della Società Nazionale e della Potenza belligerante e usare una carta d'identità*

*rilasciata dallo Stato belligerante; queste prescrizioni furono sempre seguite sia dalle Società Nazionali che dagli Stati.*

Successivamente le Convenzioni di Ginevra del 1906, 1929 e 1949 definirono rigorosamente l'uso del segno protettivo e il Regolamento sull'uso dell'emblema, sebbene essenziale, non fa che ricordare tali disposizioni.

*Il 1° Protocollo Aggiuntivo adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, nei suoi articoli 12 e 15, sottolinea che il simbolo protettivo è esteso a tutte le persone, a tutte le unità, a tutti i mezzi di trasporto civili o militari che concorrono ai fini sanitari o religiosi durante la guerra.*

*Inoltre, le società di soccorso non appartenenti alla Croce Rossa, che si mettono a disposizione e lavorano sotto il controllo delle Autorità competenti, possono ugualmente beneficiare della protezione, portando l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa (artt. 9, 12, 18), a patto che sottostiano a queste tre condizioni:*

1. essere state autorizzate ad intervenire dal loro Stato di appartenenza e da una delle Parti belligeranti che deve notificare tale partecipazione anche all'altra parte;
2. agire sotto il controllo dell'Autorità competente;
3. agire in conformità alla deontologia medica.

Per quanto riguarda il soccorso alla popolazione civile, l'art. 71 del 1° Protocollo aggiuntivo afferma che il personale di soccorso dovrà essere rispettato e protetto, ma non prevede l'uso del simbolo distintivo.

Per ciò che concerne i conflitti non internazionali, il 2° Protocollo aggiuntivo adottato a Ginevra nel 1977 colma una lacuna dell'art. 3 comune alle quattro Convenzioni del 1949, il quale non fa riferimento all'uso dell'emblema.

L'art. 12 di tale Protocollo non ha fatto altro che codificare una prassi in uso fino ad allora sia da parte degli Stati che del CICR; esso recita infatti che *"sotto il controllo dell'Autorità competente, il segno distintivo (...) sarà portato dal personale sanitario e religioso, dalle unità e dai mezzi di trasporto sanitari"*, quindi l'articolo decreta che *"esso deve essere rispettato in tutte le circostanze e non deve essere usato abusivamente"*.

Hanno pertanto diritto ad usare l'emblema della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa a titolo protettivo:

- gli stabilimenti fissi e le formazioni sanitarie mobili delle forze armate e delle società di soccorso (artt. 19 e 42 della 1ª Convenzione di Ginevra);
- il personale e le formazioni sanitarie delle società di soccorso di un paese neutrale recanti soccorso ad uno dei belligeranti (artt. 27, 40 e 43, 1ªGi);
- il personale sanitario e religioso permanente delle forze armate e delle società di soccorso, ivi compreso il personale amministrativo (artt. 24, 26 e 40, 1ªGi);
- il personale sanitario delle forze armate impiegato temporaneamente, munito di un bracciale speciale (artt. 25 e 41, 1ªGi);
- il materiale sanitario delle forze armate e delle società di soccorso (artt. 33, 34 e 39, 1ªGi) così come i trasporti, i veicoli e gli aeromobili sanitari (artt. 35, 36 e 39, 1ªGi).

Resta da stabilire una questione importante: quali sono le organizzazioni che hanno diritto ad utilizzare il simbolo protettivo durante le ostilità?

- \* i servizi sanitari delle forze armate;
- \* le società di soccorso riconosciute che prestano il loro concorso ai servizi sanitari (conformemente all'art. 26), e in particolare le Società Nazionali. D'altronde quest'ultime non hanno il monopolio del simbolo protettivo. I Governi possono, in effetti, autorizzare altre società di soccorso ad usare l'emblema. Si possono citare a titolo di esempio due casi: l'Ordine di San Giovanni e l'Ordine di Malta.

È importante precisare che tutte le società non possono utilizzare l'emblema protettivo che per il proprio personale e per il materiale messi a disposizione dei servizi delle forze armate (art. 26) e che concorrono a soccorrere i feriti e i malati delle forze armate.

- Gli organismi internazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ed il loro personale hanno il diritto di usare l'emblema in ogni tempo (sia in tempo di pace che di guerra) e senza alcuna limitazione.

### **Uso distintivo dell'Emblema**

Le risoluzioni delle prime conferenze della Croce Rossa sono avare di precisazioni a questo riguardo: da una parte infatti si preoccupano soprattutto di definire il segno protettivo e la repressione del suo abuso, ma dall'altra la distinzione tra segno distintivo e protettivo non è chiaramente definita.

La Convenzione del 1906 stabiliva che l'emblema della Croce Rossa non potesse essere usato che dai servizi sanitari in tempo di guerra e, di conseguenza, le Società Nazionali non erano autorizzate a farne uso. Ciò portò le Società Nazionali ad usare comunque l'emblema in tempo di pace per tutte le loro attività, senza curarsi di tale restrizione.

Nel 1929, l'articolo 24, comma 3, della Convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra, accordò alle Società nazionali il diritto di utilizzare l'emblema in tempo di pace in conformità alla legge nazionale nella sfera delle attività "umanitarie".

Tuttavia, nella prassi, si andò oltre quanto stabilito nella Convenzione del 1929, poiché le Società Nazionali utilizzarono l'emblema sulle loro pubblicazioni, sugli opuscoli, ecc., uso non esattamente concernente le attività umanitarie come inteso dai Plenipotenziari che si riunirono nel 1929.

La 1ª Convenzione di Ginevra del 1949, nell'art. 44, comma 2, allarga il campo di applicazione dell'uso del segno distintivo e ne autorizza l'uso per attività conformi ai principi formulati dalle Conferenze Internazionali della Croce Rossa; essa non stabilisce, però, alcun dettaglio riguardo l'uso del simbolo da parte di persone o l'uso su veicoli od edifici. Lo stesso

divieto vale per le espressioni artistiche della croce, come ad esempio la croce disegnata in prospettiva oppure obliqua. Va inoltre detto, come norma generale, che ogni persona che indossa l'emblema della Croce Rossa in una sua qualunque forma, deve possedere anche un documento relativo: tessera di appartenenza alla Società Nazionale, ordine di servizio, ecc. Il diritto da parte delle Società Nazionali ad usare l'emblema varia considerevolmente a seconda che ci si trovi in tempo di pace o di conflitto armato.

***In tempo di pace:*** Le Società Nazionali usano l'emblema in tempo di pace quale simbolo distintivo, purché in conformità alla loro legislazione nazionale ed in accordo con il

Regolamento sull'uso dell'Emblema da parte delle Società Nazionali. Nell'utilizzare l'emblema le Società Nazionali possono svolgere attività solo a condizione che queste siano coerenti con i Principi Fondamentali, e quindi indirizzate unicamente a fornire assistenza volontaria ed imparziale a tutti coloro che soffrono.

Le Società Nazionali possono usare l'emblema anche per sostenere le loro manifestazioni e le loro campagne di raccolta fondi. Inoltre, secondo l'art. 44 della 1ª Convenzione di Ginevra, comma 4, le ambulanze e le postazioni di pronto soccorso gestite da terzi potranno esporre l'emblema come segno distintivo, ma solo in tempo di pace ed a condizione che sia usato in conformità alla legislazione nazionale, che la Società Nazionale abbia espressamente autorizzato tale uso e che le postazioni di soccorso siano destinate esclusivamente a fornire trattamenti gratuiti.

**In tempo di conflitto armato:** In tali circostanze, e conformemente alla legislazione nazionale, solamente le Società Nazionali potranno continuare ad utilizzare l'emblema come segno distintivo per le proprie attività. Anche in tali condizioni l'emblema dovrà rimanere di dimensioni relativamente piccole.

### **ABUSO DELL'EMBLEMA**

L'art. 53 della 1ª Convenzione di Ginevra del 1949 illustra in maniera esauriente ciò che viene definito abuso dell'emblema: *“l'uso, da parte di privati, di società o ditte commerciali sia pubbliche che private, che non vi abbiano diritto in virtù della presente Convenzione, dell'emblema o della denominazione di “croce rossa” (...), nonché di qualunque segno o di qualunque denominazione che ne costituisca un'imitazione, sarà vietato in qualunque tempo, qualunque sia lo scopo di quest'uso e qualunque possa essere stata la data anteriore d'adozione”*. Tale articolo, pur nella sua genericità, ha una portata valevole per ogni tipo di abuso; infatti, dal combinato degli artt. 44 e 53 e dall'intera Convenzione, risulta che sono leciti solo gli utilizzi dell'emblema espressamente stabiliti. Quindi, tutto ciò che non rappresenta un'applicazione di quanto previsto è una violazione e, come tale, rientra negli abusi dell'art. 53.

Allo stesso modo va interpretato l'art. 38, comma 1, del 1° Protocollo aggiuntivo del 1977, che recita: *“è vietato di fare uso indebito del segno distintivo della croce rossa, della mezzaluna rossa o del leone e sole rossi, o di altri emblemi, segni o segnali stabiliti dalle Convenzioni o dal presente Protocollo”*.

Ogni Stato parte delle Convenzioni di Ginevra ha l'obbligo di adottare misure per prevenire e reprimere, in ogni tempo, qualsiasi abuso dell'emblema, come viene enunciato dall'art. 54 della 1ª Convenzione di Ginevra del 1949. In particolare, gli Stati parte dovranno approvare una legislazione sulla protezione dei simboli della croce rossa e della mezzaluna rossa. A tale proposito, il CICR ha elaborato un progetto di legge-tipo da proporre agli Stati a titolo indicativo, quale fonte d'ispirazione per i legislatori. Tale testo, composto da 14 articoli, riprende i principi essenziali relativi alle condizioni sull'uso dell'emblema, le infrazioni a questi principi e le relative sanzioni.

Il Governo Italiano, precorrendo i tempi, emanò il 30 giugno 1912 la Legge nr. 740, il cui capo I è intitolato *“dell'uso illecito del nome e dell'emblema della Croce Rossa”*.

Tale disposizione prevede che *“chiunque, senza autorizzazione del Governo, adopera, come emblema, la Croce rossa in campo bianco, o fa uso della denominazione di «Croce Rossa» (...) è punito con gli arresti da uno a sei mesi ...”*. A tutt'oggi questa

Legge, pur essendo criticata per la sua datazione, rappresenta un valido punto di riferimento per reprimere gli abusi dell'emblema.

Quindi, come precedentemente enunciato, ogni uso non espressamente autorizzato dalle Convenzioni di Ginevra e dai Protocolli Aggiuntivi costituisce abuso dell'emblema. I casi che seguono sono esempi tipici:

**Grave abuso (perfidia):** L'uso dell'emblema della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa in tempo di guerra per proteggere combattenti armati o equipaggiamento militare è considerato un atto di perfidia, e quindi un crimine di guerra.

Si può citare a titolo di esempio il caso di ambulanze o di elicotteri contrassegnati con l'emblema e che trasportano combattenti armati, oppure depositi di munizioni mascherati con bandiere della croce rossa.

**Imitazioni:** Si definisce imitazione l'uso di segni che possono essere confusi con l'emblema della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa (simili, ad esempio, per forme e colori). Possono essere considerate quali imitazioni anche una croce rossa avente uno sfondo non bianco, una croce rossa recante al suo interno un disegno o con un'altra croce di colore diverso sovrapposta, una croce non regolare - ad esempio con i bordi sfrangiati o arrotondati - ma che vista da lontano può apparire come tale.

**Uso improprio:** Comprende l'uso dell'emblema da parte di gruppi o persone non autorizzate (imprese commerciali, organizzazioni non governative, singoli individui, medici privati, farmacisti, ecc.) e l'uso dell'emblema da parte di persone che normalmente ne hanno diritto, ma che lo esibiscono per intenti che non sono coerenti con i Principi Fondamentali del Movimento (ad esempio, una persona autorizzata ad esibire l'emblema, lo utilizza per accedere nelle zone a traffico limitato o per parcheggiare il proprio veicolo ove non ne avrebbe il diritto).

Spesso il simbolo viene usato, in buona fede, indebitamente e per scopi non autorizzati da membri delle professioni mediche e sanitarie (medici, farmacisti, ecc.) o da imprese collegate al settore sanitario (servizi privati di trasporto infermi, case farmaceutiche, aziende produttrici di articoli sanitari). Nella maggior parte dei casi, questi usi illeciti sono dovuti alla mancata conoscenza della legge in vigore. Nei Paesi ove esiste una regolamentazione nazionale sull'uso dell'emblema, si è notato che le campagne d'informazione e la diffusione di queste norme si sono rivelate come il mezzo più efficace per prevenire le infrazioni ed assicurare il rispetto dell'emblema; spesso basta infatti portare a conoscenza dell'abuso il professionista o l'impresa per vedere cessare l'uso illecito che ne viene fatto, evitando così l'intervento della magistratura. Ma per fare questo bisogna continuamente vigilare, alla ricerca delle violazioni.

A tale proposito, si ritiene utile indicare di seguito diversi settori dell'ambiente sanitario, soggetti spesso ad usi illeciti dell'emblema, specificando, qualora esistente, il simbolo corretto da utilizzare nella fattispecie.

- **MEDICI:** la legge alla quale fare riferimento, come per tutte le professioni sanitarie e per le arti sanitarie ausiliarie, è la Legge febbraio 5 febbraio 1992, nr. 175 ed il relativo Regolamento, emanato con il Decreto 16 settembre 1994, nr. 657. In tale Regolamento, pur disciplinando le caratteristiche delle targhe, insegne e inserzioni per la pubblicità sanitaria, non si specifica quale sia il "*simbolo rappresentativo della professione*". Per quanto riguarda i medici e gli odontoiatri, la Comunicazione nr. 31 del 12 aprile 1995 da parte della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri,

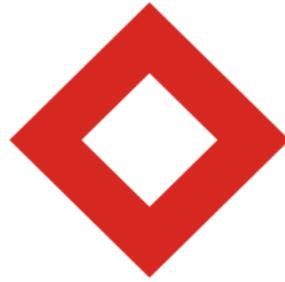
specifica che sulle targhe può essere riprodotto esclusivamente il caduceo, riportato in allegato, ovvero la verga alata con due serpentelli intrecciati, caratteristica del Dio Mercurio e simbolo di pace e della medicina.

- **FARMACIE:** secondo quanto specificato nella Circolare nr. 4785, 12 dicembre 1994, della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, non esiste allo stato attuale alcuna disposizione normativa che disciplini specificatamente le insegne delle farmacie. È interessante notare come già nel 1958 con apposita circolare, su segnalazione del Ministero degli Esteri, si invitavano gli Ordini dei Farmacisti a non utilizzare come insegna né il simbolo della croce rossa né tantomeno lo stemma della Confederazione Svizzera, una croce bianca su fondo rosso.
- **OSPEDALI:** gli ospedali civili, purché riconosciuti come tali dallo Stato, sono autorizzati ad esporre l'emblema a scopo protettivo. Capita però talvolta che sulla segnaletica stradale, per indicare un ospedale si utilizzi il simbolo della croce rossa, spesso senza alcuna scritta indicativa; a tale proposito, invece, il Regolamento annesso al Codice della Strada descrive quale segnale indicativo di un ospedale un cartello recante la lettera H e la scritta ospedale.
- **POSTAZIONI E MATERIALE DI PRONTO SOCCORSO:** il DPR 524 sulla segnaletica negli ambienti di lavoro, recependo la legislazione dell'Unione Europea, ha introdotto il simbolo di una croce bianca su fondo verde. Tale simbolo, considerato un segnale specifico di salvataggio, può
  - essere affisso su materiali (armadi, barelle, cassette di primo soccorso) e su ambulatori o postazioni di pronto soccorso.
- **AMBULANZE:** la simbologia da applicare sulle ambulanze è regolamentata dal D.M. 17 dicembre 1987, nr. 553, con il quale, recependo un'apposita direttiva europea, si prevede l'utilizzo

del simbolo internazionale di soccorso (una croce azzurra a sei braccia con inserito il simbolo sanitario). Questo decreto non si applica ai mezzi della C.R.I., per i quali bisogna invece fare riferimento alla circolare nr. 02956 del 31 gennaio 1990 del Comitato Centrale CRI - Servizio Provveditorato, troppo spesso disattesa.

### **IL TERZO PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLE CONVENZIONI DI GINEVRA**

Il movimento della Croce Rossa ha sviluppato un nuovo simbolo, il **Cristallo Rosso**, per venire incontro alle pressanti richieste d'Israele. All'interno del quale potranno essere inseriti i simboli locali o anche nessun simbolo. Il Cristallo Rosso è il 4° simbolo ufficiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale dall' 8 dicembre 2005, approvato con 98 voti favorevoli, 27 contrari e 9 astensioni.

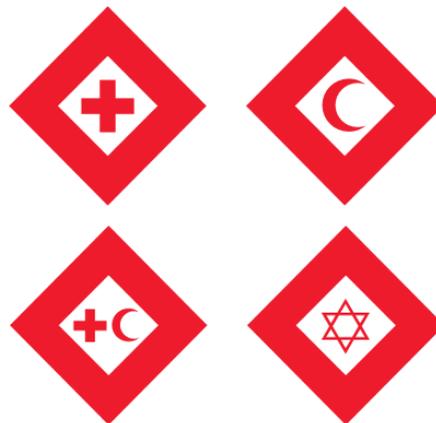


*Immagine 4: Il Cristallo Rosso*

Anche Israele, nel giugno 2006, ha successivamente adottato il Cristallo Rosso, rinunciando all'uso della Stella di David, conservandolo però per usi interni e utilizzando il nuovo simbolo nelle missioni all'estero.



*Immagine 5: Il Cristallo Rosso con all'interno la Stella di David, simbolo adottato da Israele*



*Immagine 6: altre combinazioni possibili*

---

## **PER INFO E CONTATTI:**

*E-mail:* [matteo.cannonero@crialessandria.it](mailto:matteo.cannonero@crialessandria.it)